

Publicato su: OSSERVATORE ROMANO: 15-1-2022

Sinodalità e collegialità nel Catechismo della Chiesa cattolica

Strumento di comunione

(Articolo di: Raffaello Martinelli

Vescovo di Frascati)



15 gennaio 2022

La stagione sinodale appena iniziata ci consente uno sguardo preliminare e istruttivo per tutte le comunità coinvolte, sulla relazione tra il principio della sinodalità e il Catechismo della Chiesa cattolica. La sinodalità-collegialità di quest'ultimo si manifesta e si attua in diversi modi, sotto diverse angolature complementari: nella nascita, nella sua elaborazione, nelle sue prospettive e nelle previsioni sinodali. Il Catechismo non solo prevede le dinamiche sinodali, ma nasce esso stesso come espressione della volontà sinodale: è stato richiesto dal Sinodo dei vescovi del 1985: su 155 votanti ben 146 votarono "sì" per un nuovo catechismo che presentasse una dottrina: integra, conciliare, completa, concisa (mentre nel Sinodo del 1977 si era posto l'accento sui catechismi nazionali e categoriali). I padri sinodali del Sinodo straordinario dell'ottobre 1985, convocato per celebrare il XX anniversario della conclusione del concilio Vaticano II, si sono espressi a riguardo del Catechismo, nei seguenti termini, nel loro

documento conclusivo: «Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani» (*Relatio Finalis*, II , B , 4).

Il Catechismo della Chiesa cattolica è anche frutto di una collaborazione collegiale: in esso confluiscono energie da parte di persone e di istituzioni rappresentative dei diversi contesti socioculturali-ecclesiali: cardinali, vescovi, esperti nelle varie discipline teologiche, catechistiche... (*affectus collegialis*). «Debbo altresì rilevare che l'attuale testo è frutto di una collaborazione ecclesiale veramente eccezionale: esso infatti, oltre ad essere il risultato del prezioso contributo dei numerosissimi esperti interpellati, ha potuto avvalersi anche e soprattutto del notevole apporto positivo, scaturito dalla consultazione di tutto l'episcopato cattolico nel 1989-90» ebbe a dire in conclusione Papa san Giovanni Paolo II , confermato dalla costituzione apostolica *Fidei depositum*. Nel suo insieme il testo ricevette un'accoglienza largamente favorevole da parte dell'episcopato.

Il Catechismo esprime e promuove la collegialità, la comunione della e nella Chiesa rivelandosi come uno strumento di "presentazione sinodale" della verità cattolica: cioè il Catechismo diviene sinodale in quanto presenta la verità della Chiesa: il Catechismo annuncia la verità, quale la Chiesa cattolica crede, celebra, vive, prega. Il Catechismo annuncia quello che la Chiesa possiede come patrimonio perenne del suo essere e del suo agire. È un "testo che fa fede" circa il dato cattolico. Esso è un dono "veritiero", un dono cioè che presenta la Verità che Dio ha rivelato in Cristo e da Lui affidata alla Sua Chiesa. Il Catechismo dunque presenta la verità quale la Chiesa, la Chiesa nel suo insieme, la Chiesa cattolica universale (non tanto il singolo cristiano o la singola Chiesa locale) proclama ieri, oggi e domani. Il Catechismo fa memoria della fede della Chiesa in quanto espone in maniera positiva e serena la dottrina cattolica e offre concretamente al cristiano di oggi la possibilità di conoscere, celebrare, vivere, pregare, in maniera attuale ed essenziale, l'unica fede nei diversi ambienti, culture, situazioni, in comunione con tutta la Chiesa e in sintonia con le esigenze del mondo attuale. «Esso offre ora a tutti i Vescovi l'occasione per una presentazione, per così dire, collegiale al Popolo di Dio dell'insegnamento di Cristo, in un compendio autorevole» (discorso di San Giovanni Paolo II del 17 settembre 1992). «La realizzazione di questo Catechismo riflette in tal modo la natura collegiale dell'Episcopato: testimonia la cattolicità della Chiesa» (*Fidei depositum*).

Il Catechismo è dunque un mezzo-strumento per la promozione dell'unità nella fede: anzitutto a coloro che già condividono la stessa fede cristiana nei vari continenti, in quanto membri della Chiesa cattolica, il Catechismo offre possibilità, modalità, incentivi concreti per vivere ecclesialmente in modo autentico e per testimoniare di fronte al mondo, l'unica fede, pur nella salvaguardia della legittima diversità e pluralità. Per essi, il Catechismo può costituire un mezzo anche per superare quei gravi danni che, soprattutto quando si tratta di tematiche fondamentali cristiane, procurano visioni teologiche, valutazioni morali ed anche prassi pastorali talvolta contrastanti che talvolta procurano lacerazioni profonde psicologiche, affettive, e spirituali. Nei confronti delle altre Chiese e comunità cristiane non cattoliche, con le quali è oggi in atto un rilevante

indispensabile dialogo ecumenico, il Catechismo si presenta come uno strumento che può facilitare il consolidamento della comunione già posseduta e il recupero della comunione perduta. Riproponendo in una maniera chiara e certa la dottrina cattolica esso è in grado di rendere certamente un prezioso servizio a tale movimento, che ha come meta la piena comunione, la perfetta unità fra i cristiani fondata e incentrata sull'unica Verità che è Cristo. Riporto qui due brevi citazioni da discorsi di San Giovanni Paolo II : «Non sarà quindi un mezzo di uniformità, ma dovrà essere un importante aiuto per garantire l'unità nella fede, che è una dimensione essenziale di quella unità della Chiesa che “scaturisce dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”». «Vi invito pertanto a considerare il contenuto di tale Catechismo come un dono che ciascuno di voi può offrire alla propria Chiesa particolare, perché essa cresca “secondo la misura della piena maturità di Cristo” (Efesini, 4, 13)».

Come il Catechismo della Chiesa cattolica ha attinto a larghe mani dalla tradizione della Chiesa sia orientale che occidentale; si è avvalso abbondantemente dell'apporto versatile dei numerosissimi catechismi elaborati lungo i secoli e nei diversi continenti ed utilizzati nelle Chiese locali; ed ha usufruito, in maniera per certi versi decisiva, del prezioso contributo dato da vescovi ed esperti di tutto il mondo (anche in questo senso giustamente si può parlare di un catechismo cattolico, nel senso di un'opera universale, collegiale), così il Catechismo ora si propone di animare, promuovere, sostenere, indirizzare, guidare l'elaborazione dei nuovi catechismi locali. Il Catechismo è dunque sinodale nel senso che richiede la mediazione indispensabile delle Chiese particolari, prestando attenzione e dando un'adeguata soddisfazione alle attese, esigenze, difficoltà, problematiche dei destinatari. Presenta anche in una maniera organica e fedele alla dottrina cattolica, la dimensione della “collegialità” nella e della Chiesa. Basti qui citare brevemente un interessante articolo del cardinale Schotte, il quale, tra l'altro, scrive al riguardo: «Nelle affermazioni del Catechismo troviamo indicate tutte le note proprie della collegialità: origine dalla volontà del Signore, vincolo con il collegio degli apostoli, relazione necessaria con il primato di Pietro, ministerialità pastorale del servizio collegiale, destinazione alla Chiesa universale della responsabilità collegiale dei vescovi, sacramentalità dell'accesso al collegio episcopale, relazione connaturale con l'ordine presbiterale, dinamismo escatologico della missione. Una battuta spiritosa attribuita al cardinale Ratzinger ben spiega questa multiformità nella collegialità. In una riunione dei lavori del catechismo disse: «Sapete che cos'è una zebra? È un cavallo, solo che l'ha disegnato una commissione, ove ciascuno dei membri ha voluto metterci una riga».